



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

30 GIUGNO 2020

SOLE 24 ORE

APPALTI PUBBLICI, UN ANNO SENZA GARE
INNOVAZIONE E GREEN, CORSA A 620 MILIONI DI INCENTIVI
STOP AL CODICE APPALTI, BASTANO LE REGOLE UE
SEMPLIFICAZIONI, LA RIFORMA TAGLIA I TEMPI MORTI DELLA PA
CIG E STOP LICENZIAMENTI, VERSO PROROGA SELETTIVA
REDDITI, UFFICIALE LA PROROGA AL 20 LUGLIO
CASSA CON PAGAMENTO DIRETTO, DOMANDE A DUE SCADENZE
UE, AIUTI DI STATO FLESSIBILI A PICCOLE E MICRO IMPRESE

CORRIERE DELLA SERA

I PASSAGGI NECESSARI SUL FISCO
DAI BONUS AL CONTANTE, COSA CAMBIA DA DOMANI
UN MESSAGGIO CON PROIETTILE PER IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

LA SICILIA

SCAVONE: BONUS ASSUNZIONI E RIDUZIONE DEL COSTO DEL PERSONALE
UNA PASSEGGIATA A MARE LUNGA 2 CHILOMETRI

Appalti pubblici, un anno senza gare

DL SEMPLIFICAZIONI

Procedure più leggere per le opere piccole e medie e le grandi scelte con Dpcm. I ricorsi non bloccano i cantieri. Stazioni appaltanti con poteri eccezionali. Edizione chiusa in redazione alle 22

Ancora importanti novità per la bozza del decreto semplificazioni a cui sta lavorando il Governo in vista del Consiglio dei ministri di metà settimana. In pratica si andrà a un regime eccezionale per gli appalti con affidamenti senza gara fino al 31 luglio 2021. E ancora: poteri straordinari alle stazioni appaltanti senza ricorrere ai commissari; in caso di ricorsi si do-

vrà proseguire e aprire comunque i cantieri. Oggi vertice di maggioranza per un primo esame del testo.

Giorgio Santilli — a pagina 3

Semplificazioni, la riforma taglia i tempi morti della Pa

Opere. Regime eccezionale fino al 31 luglio 2021: affidamenti senza gare, poteri straordinari alle stazioni appaltanti (senza commissari). In caso di ricorsi si dovrà andare avanti e aprire i cantieri

Giorgio Santilli

ROMA

Arrivano dettagli importanti sul Dl semplificazioni dopo le anticipazioni date domenica scorsa dal Sole 24 Ore. La riforma - con le sue sette aree di interventi e gli articoli limati da 50 a 48 - si conferma potente, anzitutto per la spallata sulle opere pubbliche. Il segretario generale della presidenza del Consiglio, Roberto Chieppa, uomo vicinissimo al premier Conte, ha messo a punto la bozza del decreto con un lavoro di oltre due mesi e ha definito una cura shock per le infrastrutture con corsie veloci, riduzione dei tempi ordinari e largo accesso a procedure eccezionali; senza però demolire (o sospendere) formalmente il codice appalti caro al Pd e senza fare ricorso massiccio ai commissari straordinari «modello Genova», bensì investendo di poteri straordinari le stesse stazioni appaltanti. Accelerazione fortissima ma senza strappi: l'alchimia che si conta possa tenere insieme la maggioranza rissosa. Già arrivano richieste di integrazione e correzione ma il lavoro traccia una via mediana. Da og-

gi si capirà se regge al confronto politico e se arriverà in Cdm giovedì.

Vediamo le novità più rilevanti dalla nota di venti pagine distribuite da Palazzo Chigi alle forze di maggioranza per il vertice di oggi. Il testo delle norme è sotto chiave a Palazzo Chigi, ma la sostanza è quasi ovunque chiara.

Per le opere pubbliche si vara un anno bianco antiburocrazia: un regime straordinario, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gare per tutte le opere sotto i 5 milioni di euro e per quelle sopra che saranno considerate urgenti ai fini dell'emergenza non solo sanitaria ma economica. La lista delle opere prioritarie, che arriverà con Dpcm, avrà la corsia veloce che riguarderà non solo gli affidamenti ma anche l'iter autorizzativo dei progetti. Una corsia ultraveloce (fast track) è riservata alle due grandi priorità del green e della banda larga. Nel caso del Piano nazionale integrato energia e clima addirittura una commissione Via ad hoc e una procedura speciale snella.

Ma c'è anche una riforma della Via per tutti. È fissato un termine di 60 giorni (attualmente 90 ma il procedimento può arrivare a dieci anni) per la Valuta-

zione di impatto ambientale, che dovrà procedere parallela alla conferenza di servizi. Qualora il provvedimento di Via non arrivasse nei termini, scatterebbe l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei ministri. Non è passato invece, finora, l'indennizzo per chi subisca ritardi pesanti.

Scuri anche sui tempi morti causati dai ricorsi giurisdizionali. Le amministrazioni dovranno aggiudicare l'appalto e procedere con i lavori se non ci sono decisioni contrarie del giudice. Così si smonta l'atteggiamento dilatorio delle Pa che hanno paura di aggiudicare e procedere con il cantiere anche se la sentenza del Tar è di rigetto del ricorso. I commissari per le opere pubbliche resteranno invece quelli tie-



Peso: 1-6%, 3-39%

pidi dello sblocca-cantieri, leggermente modificato: la ministra De Micheli ne ha pronta una trentina ma agiranno in fase esecutiva del contratto.

E poi la riforma chiave della responsabilità erariale, limitata «al solo profilo del dolo per le azioni e non anche per le omissioni (dove resta anche per colpa grave, ndr)». In questo modo i pubblici dipendenti avranno maggiori rischi di incorrere in responsabilità in caso di non fare (omissioni o inerzie) rispetto al fare.

C'è anche la più puntuale definizione del reato di abuso di ufficio ma qui bisogna attendere la norma. Per ora è chiaro che si vuole definire «in maniera più compiuta la condotta rilevante ai fini del reato di abuso di ufficio» rispetto all'attuale formulazione dell'articolo 323 del codice penale «che fa genericamente riferimento alla violazione di norme di legge o di regolamento». Il riferimento sarà invece alla violazione di

specifiche regole di condotta previste da leggi o atti aventi forza di legge (se ne deve ipotizzare un elenco nel nuovo 323). Ulteriore limitazione: si tratterà solo di regole in cui il soggetto pubblico non abbia discrezionalità di scelta.

Ricco il capitolo dell'edilizia privata. Forte spinta ai piani di rigenerazione urbana che potranno contenere e disciplinare interventi di demolizione e ricostruzione liberalizzati. Rimossi i vincoli del «medesimo sedime» e della «medesima sagoma», resta l'unico vincolo della «osservanza delle distanze legittimamente preesistenti». Gli interventi del piano di rigenerazione sono approvati da una «conferenza di servizi semplificata».

C'è un capitolo, non chiarissimo, che punta a «risolvere un significativo contenzioso bagattellare» sulla definizione amministrativa di opere abusive sanate, ma prevede anche forme di alleggerimento (mere sanzioni pecu-

niarie) nel caso in cui gli interventi richiedessero in origine una autorizzazione senza «carico urbanistico».

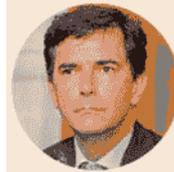
Rilevante la riforma della legge 241/1990 per accelerare e rendere certe le decisioni della conferenza di servizi e il silenzio assenso. Norme di semplificazione per gli incentivi della nuova Sabatini (erogazione in unica soluzione) e per la ricapitalizzazione di società quotate in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48

ARTICOLI

Il decreto legge semplificazioni è diviso in 48 articoli (due in meno rispetto alle prime versioni) con sette capitoli di intervento



Roberto Chieppa. Il segretario generale della presidenza del Consiglio, Roberto Chieppa, uomo vicinissimo al premier Giuseppe Conte, ha coordinato la messa a punto della bozza del decreto legge sulle Semplificazioni negli ultimi due mesi

Responsabilità erariale: per il funzionario pubblico sarà più rischioso non fare che fare. Circoscritto l'abuso d'ufficio

LE NOVITÀ

REGIME STRAORDINARIO

Dpcm per scegliere le grandi opere veloci

Un anno di regime straordinario per gli appalti, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gare per tutte le piccole e medie opere (sotto i 5 milioni) e per quelle grandi che saranno considerate urgenti da uno o più Dpcm ai fini dell'emergenza

RIGENERAZIONE URBANA

Demolizione e ricostruzione larga

I piani in conferenza di servizi Spinta alla rigenerazione urbana: liberalizzata la demolizione e ricostruzione per cui resta solo l'obbligo di rispetto della distanza; i piani di rigenerazione approvati da una conferenza di servizi semplificata.

L'ITER

Conferenza di servizi, decisioni più rapide

Di notevole portata è anche la riforma (ennesima) della legge 241/1990 sul procedimento amministrativo nel senso di accelerare e rendere più certe le decisioni della conferenza di servizi e il silenzio assenso.

ABUSI EDILIZI

Regolarizzazioni amministrative facili

Risoluzione del contenzioso Con l'espressione di risoluzione di un significato contenzioso «bagattellare» passa la facilitazione di regolarizzazione amministrativa per edifici o opere realizzati senza i titoli necessari (senza carico urbanistico)

VALUTAZIONE AMBIENTALE

Via, fissato termine certo di 60 giorni

Termine certo di 60 giorni per la Valutazione di impatto ambientale in conferenza di servizi e, se il provvedimento non arrivasse, la possibilità per l'amministrazione proponente di fare ricorso al Consiglio dei ministri per i poteri sostitutivi.

I RISCHI DEL «NON FARE»

Responsabilità erariale limitata

La responsabilità erariale è limitata «al solo profilo del dolo per le azioni e non anche per le omissioni, in modo che i pubblici dipendenti abbiano maggiori rischi di incorrere in responsabilità in caso di non fare»

CODICE PENALE

Abuso d'ufficio più circoscritto

Più spazio alla discrezionalità Sarà definita in maniera più compiuta la condotta rilevante ai fini del reato rispetto all'attuale generica «violazione di legge». Saranno elencate specifiche regole di condotte che, se violate, possono configurare il reato

INERZIA PA

Ricorsi giurisdizionali con effetti limitati

Avanti con i lavori Le amministrazioni dovranno aggiornare l'appalto e consegnare i lavori anche in presenza di un ricorso. Saranno tenute a farlo. Salvo che la sentenza del giudice sia favorevole al ricorso

PROCEDURE PIÙ SNELLE

Incentivi alle imprese e ricapitalizzazioni

Norme di semplificazione anche per gli incentivi della nuova Sabatini (erogazione in unica soluzione) e della Sabatini sud, mentre rientra la norma che dovrebbe semplificare le ricapitalizzazioni di società quotate in Borsa.



IL SOLE 24 ORE, 28 giugno 2020, PAGINA 3

Sul Sole24Ore di domenica 28 giugno a pagina 3 l'anticipazione del decreto legge sulle Semplificazioni messo a punto da Palazzo Chigi



Peso: 1-6%, 3-39%

Innovazione e green, corsa a 620 milioni di incentivi

I decreti. Via il 23 luglio con i 265 milioni per macchinari innovativi al Sud. Dopo attesa record pronte le regole per economia circolare (210 milioni) e digitalizzazione (100 milioni)

Carminé Fotina

◀ 1 di 2



ADOBESTOCK Il ritardo. È comunque ancora incompleta la macchina attuativa degli incentivi: mancano all'appello alcune misure risalenti al Dl crescita 2019

Le agevolazioni in cantiere

ROMA

Con i tempi lunghissimi delle trafale ministeriali circa 620 milioni di incentivi per l'innovazione dei processi produttivi stanno per materializzarsi. Il ritardo più evidente, oltre un anno, ha caratterizzato le agevolazioni per progetti di innovazione nell'ambito dell'economia circolare, 210 milioni disponibili con il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo economico (Mise) Stefano Patuanelli e attualmente in corso di registrazione alla Corte dei Conti, e gli incentivi per investimenti volti alla trasformazione digitale delle Pmi, 100 milioni con il decreto direttoriale dello stesso ministero in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Entrambi attuano disposizioni che risalgono addirittura al decreto crescita n. 34 del 30 aprile 2019. In mezzo c'è stata una pandemia dagli effetti economici devastanti e ora bisognerà vedere quanta forza avranno le imprese per attivare investimenti significativi da supportare con gli aiuti.

Ha avuto un percorso diverso il nuovo bando "Macchinari innovativi", agganciato al programma Imprese e competitività finanziato con fondi Ue,

che sarà anche il primo a far scattare le domande di accesso. È stato firmato pochi giorni fa il decreto direttoriale relativo al primo sportello di due previsti per complessivi 265 milioni, destinati a finanziare investimenti in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per la trasformazione digitale di micro e Pmi attraverso le tecnologie 4.0 e per la transizione verso pratiche di economia circolare. I programmi devono prevedere spese comprese tra 400mila e 3 milioni di euro. Dalle 10 del 23 luglio si potrà compilare la domanda sulla specifica sezione del sito del Mise, dalle 10 del 30 luglio invece scattano i termini per inviarla, sempre online. Prevista una procedura valutativa a sportello, con ordine cronologico giornaliero di presentazione.

Per le altre due misure citate, invece, sono state definite le regole in attesa di stabilire i termini di apertura delle istanze. Per gli incentivi rivolti alla “digital transformation” (si veda altro articolo in pagina) bisogna presentare un progetto di spesa compreso tra 50mila e 500mila euro. Nel caso dei fondi per supportare l’economia circolare, la fascia dei progetti di ricerca incentivabili è compresa tra 500mila euro e 2 milioni. In entrambi i casi la necessità di un ulteriore provvedimento lascia prevedere l’apertura dei termini per le domande tra settembre e ottobre.

In arrivo poi la nuova tornata di incentivi delle misure Brevetti+, Marchi+ e Disegni+ per la valorizzazione della proprietà industriale da parte delle Pmi. Nelle settimane scorse si è chiusa la precedente procedura da 54 milioni e tra fine luglio e agosto si attendono i nuovi bandi da 43 milioni, con il probabile via alle domande a partire da settembre.

La macchina attuativa degli incentivi segna comunque ancora dei passaggi a vuoto. Per tornare al famoso decreto crescita del 2009, non sono mai diventati operativi gli 80 milioni per favorire la capitalizzazione delle micro e Pmi, misura forse superata dagli aiuti in questo campo inseriti nel frattempo nel “decreto rilancio”. Ferme le agevolazioni per contrastare l’”italian sounding” riservate ai consorzi nazionali che esportano così come quelle per favorire i prodotti da riciclo e riuso. E il regolamento per sbloccare i 45 milioni in tre anni del Fondo per le tecnologie innovative (blockchain, intelligenza artificiale, internet of things), previsto dalla legge di bilancio 2019, è rimbalzato tra il ministero dello Sviluppo e quello dell’Economia per poi andare al parere del Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

LA PROPOSTA

STOP AL CODICE APPALTI, BASTANO LE REGOLE UE

di Nazario Pagano

S secondo la relazione annuale della Banca d'Italia del 29 maggio 2020, il Codice dei contratti pubblici "continua a essere molto complesso e caratterizzato da rilevanti incertezze normative".

Il Codice, come noto, fu approvato in fretta e furia pur di evitare all'allora Governo Renzi di incorrere nella procedura di infrazione comunitaria per la scadenza del termine di recepimento delle direttive europee. Oltre al Codice (composto da oltre 220 articoli e 25 allegati) e ad altre leggi speciali, la normativa di settore annovera numerosi Dm e Dpcm attuativi, unitamente a una serie indefinita di atti di regolazione "flessibile" adottati dall'Anac, destinati peraltro a essere sostituiti dall'emanando regolamento unico di attuazione previsto dal decreto "sblocca-cantieri".

A causa dell'imponente e complesso apparato normativo, il settore dei contratti pubblici (che soltanto nel 2018 ha rappresentato un valore economico di circa

140 miliardi di euro) sconta insormontabili difficoltà interpretative e applicative, che ne determinano ormai da troppo tempo un sostanziale blocco a esclusivo danno dell'economia nazionale. Per una vigorosa ripresa del settore, anche in vista del ruolo trainante che esso può avere nella fase successiva all'emergenza sanitaria, è necessaria una drastica semplificazione normativa, praticabile soltanto attraverso l'abrogazione del Codice. Il Ddl S.1804 a prima firma del Sen. Pagano, depositato in Senato l'8 maggio 2020, va in questa direzione sotto un duplice profilo: da un lato, attraverso l'abrogazione, salvo poche specifiche norme, del Codice e la conseguente sottoposizione delle procedure di aggiudicazione, indipendentemente dal loro valore economico, alle direttive europee di settore; dall'altro lato, mediante la previsione di una snella disciplina procedurale per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori, attraverso l'utilizzo dell'affidamento diretto (per lavori, servizi o forniture di importo inferiore a 100.000 €) e della procedura negoziata (per lavori tra 100.000 e 500.000 €; per servizi o forniture tra 100.000 e 250.000 €).

In questo modo, fermo il principio di responsabilità delle stazioni appaltanti, il contraente pubblico potrà giovare di una maggiore flessibilità procedurale e decisoria, derivante dall'applicazione diretta delle direttive europee e, ove possibile, dal ricorso alle acquisizioni in economia. La semplificazione normativa si ripercuoterà positivamente anche sul lato dell'offerta attraverso la riduzione considerevole degli oneri amministrativi richiesti agli operatori economici.

Senatore Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

Semplificazioni, la riforma taglia i tempi morti della Pa

Opere. Regime eccezionale fino al 31 luglio 2021: affidamenti senza gare, poteri straordinari alle stazioni appaltanti (senza commissari). In caso di ricorsi si dovrà andare avanti e aprire i cantieri

Giorgio Santilli

ROMA

Arrivano dettagli importanti sul Dl semplificazioni dopo le anticipazioni date domenica scorsa dal Sole 24 Ore. La riforma - con le sue sette aree di interventi e gli articoli limati da 50 a 48 - si conferma potente, anzitutto per la spallata sulle opere pubbliche. Il segretario generale della presidenza del Consiglio, Roberto Chieppa, uomo vicinissimo al premier Conte, ha messo a punto la bozza del decreto con un lavoro di oltre due mesi e ha definito una cura shock per le infrastrutture con corsie veloci, riduzione dei tempi ordinari e largo accesso a procedure eccezionali; senza però demolire (o sospendere) formalmente il codice appalti caro al Pd e senza fare ricorso massiccio ai commissari straordinari «modello Genova», bensì investendo di poteri straordinari le stesse stazioni appaltanti. Accelerazione fortissima ma senza strappi: l'alchimia che si conta possa tenere insieme la maggioranza rissosa. Già arrivano richieste di integrazione e correzione ma il lavoro traccia una via mediana. Da oggi si capirà se regge al confronto politico e se arriverà in Cdm giovedì.

Vediamo le novità più rilevanti dalla nota di venti pagine distribuite da Palazzo Chigi alle forze di maggioranza per il vertice di oggi. Il testo delle norme è sotto chiave a Palazzo Chigi, ma la sostanza è quasi ovunque chiara.

Per le opere pubbliche si vara un anno bianco antiburocrazia: un regime straordinario, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gare per tutte le opere sotto i 5 milioni di euro e per quelle sopra che saranno considerate urgenti ai fini dell'emergenza non solo sanitaria ma economica. La lista delle opere prioritarie, che arriverà con Dpcm, avrà la corsia veloce che riguarderà non solo gli affidamenti ma anche l'iter autorizzativo dei progetti. Una corsia ultraveloce (fast track) è riservata alle due grandi priorità del green e della banda larga. Nel caso del Piano nazionale

integrato energia e clima addirittura una commissione Via ad hoc e una procedura speciale snella.

Ma c'è anche una riforma della Via per tutti. È fissato un termine di 60 giorni (attualmente 90 ma il procedimento può arrivare a dieci anni) per la Valutazione di impatto ambientale, che dovrà procedere parallela alla conferenza di servizi. Qualora il provvedimento di Via non arrivasse nei termini, scatterebbe l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei ministri. Non è passato invece, finora, l'indennizzo per chi subisca ritardi pesanti.

Scure anche sui tempi morti causati dai ricorsi giurisdizionali. Le amministrazioni dovranno aggiudicare l'appalto e procedere con i lavori se non ci sono decisioni contrarie del giudice. Così si smonta l'atteggiamento dilatorio delle Pa che hanno paura di aggiudicare e procedere con il cantiere anche se la sentenza del Tar è di rigetto del ricorso. I commissari per le opere pubbliche resteranno invece quelli tiepidi dello sblocca-cantieri, leggermente modificato: la ministra De Micheli ne ha pronta una trentina ma agiranno in fase esecutiva del contratto.

E poi la riforma chiave della responsabilità erariale, limitata «al solo profilo del dolo per le azioni e non anche per le omissioni (dove resta anche per colpa grave, ndr)». In questo modo i pubblici dipendenti avranno maggiori rischi di incorrere in responsabilità in caso di non fare (omissioni o inerzie) rispetto al fare.

C'è anche la più puntuale definizione del reato di abuso di ufficio ma qui bisogna attendere la norma. Per ora è chiaro che si vuole definire «in maniera più compiuta la condotta rilevante ai fini del reato di abuso di ufficio» rispetto all'attuale formulazione dell'articolo 323 del codice penale «che fa genericamente riferimento alla violazione di norme di legge o di regolamento». Il riferimento sarà invece alla violazione di specifiche regole di condotta previste da leggi o atti aventi forza di legge (se ne deve ipotizzare un elenco nel nuovo 323). Ulteriore limitazione: si tratterà solo di regole in cui il soggetto pubblico non abbia discrezionalità di scelta.

Ricco il capitolo dell'edilizia privata. Forte spinta ai piani di rigenerazione urbana che potranno contenere e disciplinare interventi di demolizione e ricostruzione liberalizzati. Rimossi i vincoli del «medesimo sedime» e della «medesima sagoma», resta l'unico vincolo della «osservanza delle distanze legittimamente preesistenti». Gli interventi del piano di rigenerazione sono approvati da una «conferenza di servizi semplificata».

C'è un capitolo, non chiarissimo, che punta a «risolvere un significativo contenzioso bagatellare» sulla definizione amministrativa di opere abusive sanate, ma prevede anche forme di alleggerimento (mere sanzioni pecuniarie) nel caso in cui gli interventi richiedessero in origine una autorizzazione senza «carico urbanistico».

Rilevante la riforma della legge 241/1990 per accelerare e rendere certe le decisioni della conferenza di servizi e il silenzio assenso. Norme di semplificazione per gli incentivi della nuova Sabatini (erogazione in unica soluzione) e per la ricapitalizzazione di società quotate in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Santilli

misure per il lavoro

Cig e stop licenziamenti, verso proroga selettiva

Il pacchetto di interventi sul lavoro oggi al centro del confronto Gualtieri-Catalfo

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

Verso una nuova proroga della cassa integrazione per l'emergenza Covid 19 e, probabilmente, del blocco dei licenziamenti. Il meccanismo della Cig sarà "selettivo", potrebbe, cioè, riguardare o le sole imprese che presentano un calo di fatturato nel secondo trimestre 2020, oppure essere limitato ad alcuni settori più in difficoltà, a partire da automotive, turismo, fiere e congressi. Per alcune tipologie di imprese, ad esempio quelle del turismo che stanno pian pian ripartendo, si ipotizza anche una decontribuzione di 2-3 mesi se rinunciano, in tutto o in parte all'ammortizzatore sociale, facendo rientrare in attività i lavoratori, a condizione che non licenzino per i successivi 6 o 9 mesi. Probabile anche l'estensione dei rinnovi e proroghe dei contratti a termine senza le causali, da fine agosto a fine anno, oltre ad un incentivo alle stabilizzazioni.

Questo mix di interventi è al centro del confronto questa mattina tra i ministri dell'Economia e del Lavoro, rispettivamente Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo, e dei rispettivi tecnici, con l'obiettivo di arrivare ad una soluzione da tradurre in norme nel dl Luglio. «Dovremo prolungare blocco dei licenziamenti e cassa integrazione e renderli gradualmente più selettivi per sostenere integralmente i settori più in difficoltà e fornire gli incentivi giusti per ripartire» ha spiegato Gualtieri che ha confermato «l'uscita dalla Cig con la decontribuzione è una ipotesi concreta. Così come l'incentivo della decontribuzione sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato può accompagnarsi alla proroga della sospensione dell'obbligo della causale per i rinnovi dei contratti a termine».

Ma alla base di ogni ragionamento c'è il tema delle risorse, perchè un mese di proroga generalizzata della Cig costa 4-5 miliardi di euro al mese (con un tiraggio tra il 60-70 per cento), mentre al momento considerando la nuova richiesta di deficit che dovrà ottenere il via libera dal Parlamento,

sono disponibili al momento per queste misure circa 7 miliardi. Un aiuto potrà arrivare dai fondi europei del programma Sure (circa 20 miliardi), in arrivo però non prima di settembre. Ma dal 15 luglio le imprese che hanno attivato la Cig d'emergenza ad inizio lockdown avranno esaurito le 18 settimane e si troveranno senza copertura e con il divieto di licenziare (attualmente in vigore fino al 17 agosto). «C'è bisogno di assicurare la Cig fino a fine anno almeno ai settori più in difficoltà», sottolinea la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi (Pd). Sul blocco dei licenziamenti resta il nodo dei tempi, con una parte della maggioranza, M5S che vorrebbe portarli fino a Natale ed un'altra parte (in testa Iv), preoccupata per un possibile effetto boomerang. Nel Pd le opinioni sono variegata: «prorogare la Cig fino a dicembre con il relativo blocco dei licenziamenti serve - ha detto il responsabile lavoro Dem, Marco Miccoli - perché occorrono ancora mesi per riprendere i normali ritmi di produzione. Dire, come dicono Renzi ed altri, che ci ritroveremo una bomba sociale a gennaio è sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

DICHIARAZIONI

Redditi, ufficiale la proroga al 20 luglio dei pagamenti per i soggetti Isa

Stesso differimento per forfettari e collaboratori di ditte familiari

Il medesimo termine vale per i soci di società di persone e Srl trasparenti

Giuseppe Morina

Tonino Morina

Dopo il “comunicato-legge” del 22 giugno 2020 arriva sulla «Gazzetta ufficiale» 162 del 29 giugno 2020, il Dpcm del 27 giugno 2020, che proroga al 20 luglio 2020 i versamenti in scadenza oggi 30 giugno, e, di conseguenza, la scadenza del 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più, si sposta al 20 agosto 2020 (tenendo anche conto della cosiddetta proroga feriale di agosto). La mini-proroga riguarda solo i contribuenti che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) o che presentano cause di esclusione o di inapplicabilità dagli stessi, e gli altri “collegati” agli Isa, quali, ad esempio, i soci di società di persone e quelli delle società a responsabilità limitata in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfettari e i minimi.

Per soggetti Isa, si intendono i contribuenti che, contestualmente:

esercitano, in forma di impresa o di lavoro autonomo, le attività economiche per le quali sono stati approvati gli Isa, prescindendo dal fatto che gli stessi applichino o meno gli Isa;

dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore al limite stabilito, per ciascun Isa, dal relativo decreto ministeriale di approvazione.

Nonostante la girandola di proroghe dei pagamenti, per gli altri contribuenti, esclusi quelli sopra specificati, che beneficiano della mini-proroga al 20 luglio o al 20 agosto 2020, con lo 0,40% in più, resta al momento confermata la scadenza di oggi, 30 giugno, delle imposte e dei contributi dovuti per il 2019 e il primo acconto per il 2020, che scaturiscono dai modelli Redditi 2020, con possibile spostamento al 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più.

La mini – proroga al 20 luglio per i soggetti Isa e “collegati”, cambia anche l’agenda dei pagamenti dei Redditi 2020, per il 2019, per chi paga in modo

rateale le somme dovute. A partire dalla seconda rata, si devono pagare gli interessi che decorrono dal primo giorno successivo alla scadenza della prima rata.

Le rate successive alla prima devono essere pagate entro il 16 di ciascun mese di scadenza per i titolari di partita Iva, ed entro la fine di ciascun mese per gli altri contribuenti non titolari di partita Iva. Gli interessi sono dovuti in misura forfetaria, a prescindere dal giorno di pagamento e sono calcolati con la seguente formula: “C” per “i” per “t” diviso 36mila, in cui “C” è l'importo, “i” è l'interesse, 4% annuo, e “t” è uguale al numero di giorni che, calcolati secondo il “metodo commerciale”, intercorrono tra la scadenza della prima rata e quella della seconda rata.

Al riguardo, si ricorda che, applicando il “metodo commerciale”, si considerano i giorni dell'anno 360, e, per coerenza, tutti i mesi di 30 giorni.

La misura degli interessi sulla rata successiva alla prima è determinata, considerando che:

tutti i mesi sono di 30 giorni;

gli interessi sono dovuti dal giorno successivo alla scadenza della prima rata, fino al giorno di pagamento fissato per la seconda rata .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Morina

Tonino Morina

AMMORTIZZATORI

Cassa con pagamento diretto, domande a due scadenze

*Entro venerdì le istanze che richiedono l'anticipo Le altre entro il 17 luglio
Se l'anticipo è superiore al dovuto l'Inps recupera sul datore di lavoro*

Enzo De Fusco

Il 3 luglio scadono i termini per presentare le domande di cassa integrazione, ma solo nel caso in cui è previsto il pagamento diretto con la richiesta dell'anticipo del 40 per cento. Al contrario se le domande prevedono l'anticipo del datore di lavoro, oppure il pagamento diretto da parte dell'Inps ma senza l'anticipo del 40%, i termini scadono il 17 luglio (si veda «Il Sole24 Ore» del 28 giugno). Le scadenze sono contenute nella circolare 78/2020 dell'istituto di previdenza.

L'Inps precisa che le cinque settimane, introdotte dal decreto rilancio e aggiuntive rispetto alle nove precedenti, vengono riconosciute direttamente dall'istituto secondo le modalità previste dall'articolo 22-quater. In ogni caso, per i datori di lavoro con unità produttive site nei comuni della zona rossa, nonché per i datori che non hanno sede legale o unità produttiva od operativa in tali comuni e limitatamente ai lavoratori in forza che vi risiedono o sono domiciliati, l'istanza per i trattamenti del decreto rilancio è presentata alla Regione fino al completamento di tre ulteriori mesi (22 settimane complessive), successivamente ai quali l'istanza può essere presentata all'Inps.

Per i datori di lavoro con unità produttive situate nelle regioni della zona gialla, nonché per i datori che non hanno sede legale o unità produttiva od operativa nelle predette regioni, limitatamente ai lavoratori in forza residenti o domiciliati nelle medesime regioni, l'istanza per i trattamenti è presentata alla Regione competente per territorio fino al completamento di quattro ulteriori settimane (tredici settimane complessive), successivamente alle quali l'istanza può essere presentata all'Inps.

Inoltre, per quanto riguarda i trattamenti di cassa integrazione in deroga, la nuova modalità di pagamento diretto con anticipo del trattamento potrà essere applicata esclusivamente alle domande aventi ad oggetto periodi successivi alle prime nove settimane, o agli ulteriori periodi concessi ai

datori operanti nei comuni delle zone rosse e nelle regioni delle zone gialle, per le quali la domanda dovrà essere presentata direttamente all'Inps, ai fini della successiva autorizzazione.

Il datore di lavoro deve inviare all'istituto di previdenza il modello Sr41 per l'intero periodo della domanda, con tutti i dati necessari per il saldo dell'integrazione salariale, entro la fine del mese successivo al termine del periodo di integrazione salariale autorizzato ovvero, se posteriore, entro il termine di 30 giorni dall'adozione del provvedimento di concessione. In sede di prima applicazione, i termini sono spostati al 17 luglio.

L'Inps fa sapere, inoltre, che procederà al recupero delle somme nei casi in cui: gli importi anticipati siano in eccesso rispetto a quelli che risultino spettante in fase di saldo con il modello Sr41; gli importi siano anticipati a lavoratori che, in fase di istruttoria del modello Sr41, risultino non beneficiari del trattamento di cassa integrazione salariale; il modello Sr41 non è stato inviato entro i termini decadenziali sopra richiamati.

Quindi ci sono solo quattro giorni a disposizione per presentare le domande, soprattutto per le aziende che utilizzano il canale Cigo visto che per loro la procedura di pagamento diretto con l'anticipo del 40% è stata resa disponibile solo da pochissimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

MISURE ANTI CRISI

Piccole imprese, sì Ue ad aiuti di Stato più facili Meno vincoli sui capitali

Beda Romano — a pagina 9**BRUXELLES**

Ue: aiuti di Stato flessibili a micro e piccole imprese

Incoraggiate anche le ricapitalizzazioni: meno vincoli sui dividendi

Beda Romano*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

La Commissione europea ha annunciato ieri nuovi margini di flessibilità nell'uso degli aiuti di Stato sulla scia dello shock economico provocato dall'epidemia influenzale. Da un lato, ha liberalizzato il sostegno pubblico sul fronte delle piccole e piccolissime imprese. Dall'altro, pur di incentivare le ricapitalizzazioni private, ha alleggerito le restrizioni da applicare agli azionisti quando al denaro pubblico si aggiunge quello privato.

Fin dallo scoppio dell'epidemia, la Commissione europea ha messo mano più volte alle regole sugli aiuti di Stato, facilitando il sostegno pubblico alle imprese e rivedendo le regole sulle ricapitalizzazioni pubbliche (si veda Il Sole24 Ore del 20 marzo e del 9 maggio). Ieri il nuovo pacchetto di norme prevede l'aiuto alle piccole e piccolissime imprese. A differenza che per le grandi e medie imprese, l'aiuto di Stato sarà possibile anche per le società già in difficoltà il 31 dicembre 2019.

«La nuova regola si applicherà, a meno che tali società non siano in procedura di insolvenza, abbiano ricevuto aiuti per il salvataggio che non siano stati rimborsati o se siano

soggette a un piano di ristrutturazione ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato», spiega in un comunicato l'esecutivo comunitario, dopo aver aperto a metà giugno un periodo di consultazioni con i ventisette (si veda Il Sole24 Ore del 13 giugno). Le aziende coinvolte dal provvedimento devono avere meno di 50 dipendenti e un giro d'affari annuo inferiore ai 10 milioni di euro.

Il secondo fronte riguarda nei fatti il pacchetto annunciato l'8 maggio. La norma-quadro prevede che a seguito di una iniezione di denaro pubblico gli azionisti non possano distribuire bonus. Pur di facilitare la ricapitalizzazione anche privata delle imprese, Bruxelles ha deciso che se gli investitori privati contribuiscono alla ricapitalizzazione per almeno il 30% del totale e alle stesse condizioni dello Stato, «il divieto di acquisizione e il limite alla remunerazione del management sono limitati a tre anni».

Aggiunge nel suo comunicato la Commissione europea: «Inoltre, il divieto di dividendo viene revocato per i detentori delle nuove azioni

nonché per quelle esistenti, a condizione che i detentori di tali azioni esistenti siano complessivamente diluiti al di sotto del 10% nella società». Queste nuove regole valgono naturalmente per le imprese che non erano già in crisi prima dello scoppio della pandemia.

Infine, Bruxelles ha voluto sottolineare come gli aiuti di Stato non dovrebbero essere condizionati al trasferimento dell'attività da un altro paese europeo nel territorio dello Stato membro che concede l'aiuto. D'altro canto, nei giorni scorsi alcuni governi si sono detti preoccupati dalla possibilità di assistere a rinazionalizzazioni di filiere produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A differenza che per le grandi e medie imprese, l'aiuto di Stato sarà possibile anche per le società già in difficoltà il 31 dicembre 2019.



Peso: 1-1%, 9-21%

Le aziende devono avere meno di 50 dipendenti e un giro d'affari annuo inferiore ai 10 milioni di euro

HANNO DETTO SUL MES



“

NICOLA ZINGARETTI (5 GIUGNO)
In un intervento sul Sole24Ore il segretario Pd afferma: «Abbiamo bisogno di grandi investimenti e per questo il Mes è fondamentale»



“

VITO CRIMI (9 GIUGNO)
Il capo politico del M5S ha specificato: «Sul Mes abbiamo detto chiaramente la nostra posizione e continuiamo a ribadirla: il Mes è inadeguato. Abbiamo puntato sul Recovery Fund»



“

LUIGI DI MAIO (14 GIUGNO)
Il ministro degli Esteri (M5S) smentisce i giornali che riportano una sua apertura al Mes: continua a considerarlo «uno strumento anacronistico e inadeguato»



“

ROBERTO GUALTIERI (19 GIUGNO)
Il ministro dell'Economia (Pd) definisce il Mes «un utile strumento che aiuta a tenere bassi i tassi. Affronteremo la questione dopo il negoziato sul Recovery Fund»



“

GIUSEPPE CONTE (26 GIUGNO)
Così il premier: «Sul Mes non è cambiato nulla, faremo di conto con il ministro Gualtieri e il Ragioniere dello Stato»

36 miliardi

QUANTO VALE IL MES PER L'ITALIA

La linea di credito del Mes per l'emergenza Covid vale per l'Italia fino a 36 miliardi



Commissione Ue. Bruxelles ha voluto sottolineare come gli aiuti di Stato non dovrebbero essere condizionati al trasferimento dell'attività da un altro paese europeo nel territorio dello Stato membro che concede l'aiuto.



Peso: 1-1%, 9-21%

Come cambiare**I PASSAGGI
NECESSARI
SUL FISCO**di **Francesco Giavazzi**

Gli annunci in materia fiscale del presidente del Consiglio, la settimana scorsa una riduzione dell'Iva, pochi giorni dopo una riduzione delle imposte sul lavoro, sembrano dettati dall'esigenza di salvare il suo governo, accontentando oggi un partito, domani un

altro, più che da una visione coerente del nostro sistema tributario. Non è una novità. Accadde con le modifiche delle aliquote Irpef dal secondo governo Berlusconi. Mostra Paola Profeta su *Public Choice*, 2006 che esse furono calibrate in modo da attrarre elettori incerti.

continua a pagina 28

Come cambiare Una riforma della tassazione segna una scelta decisiva. Indica priorità, dà certezze, offre opportunità. È una grande occasione. Non sprechiamola

I PASSAGGI NECESSARI DI UNA POLITICA FISCALE

di **Francesco Giavazzi**
SEGUE DALLA PRIMA

Accadde anche per le modifiche alla tassazione degli immobili attuate negli ultimi due decenni, dettate talora dall'esigenza di convincere alcuni elettori la settimana prima delle elezioni (Berlusconi 2006), altre volte dall'esigenza, certamente più nobile e più giustificata, di arrestare un attacco speculativo contro il nostro debito pubblico (Monti 2011), mai da una riflessione su quanto si debba tassare il consumo, quanto il lavoro e quanto il capitale, case incluse.

Il sistema tributario è un meccanismo complesso, le cui parti si legano una all'altra. Modificare un ingranaggio

senza tener conto degli effetti che quella modifica può avere su altri punti del sistema può introdurre distorsioni che vanificano l'apparente riduzione della pressione fiscale. Possono anche aumentare la disuguaglianza colpendo alcuni cittadini più di altri.

Un esempio è l'idea di usare la tassazione per incentivare la partecipazione al mercato del lavoro di individui oggi disoccupati e che vivono di sussidi, come il reddito di cittadinanza. Un'idea apparentemente buona, ma che può avere effetti indesiderati. Se si riduce l'imposta sul reddito, o i contributi previdenziali per i lavoratori a basso reddito, essi saranno più incentivati a cercare un lavoro: proprio quello che si voleva ottenere. Ma se questi

incentivi vengono gradualmente eliminati all'aumentare del reddito si demotiva chi già lavora dal lavorare di più o dal cercare un'occupazione meglio retribuita. Alla fine non è chiaro se in aggregato la partecipazione al lavoro aumenterà.

Può sembrare un esempio complicato. Infatti lo è. Dovrebbe servire a convincerci che le modifiche alla tassazione sono interventi molto delicati, che vanno attuati con grande cautela e decisi non per ottenere un vantaggio di breve periodo, ma guardando al sistema economico nel suo



Peso:1-5%,28-42%



complesso.

Questa osservazione ha due conseguenze. Innanzitutto non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta. Intervenendo su più fronti, con una riforma complessiva, si possono più facilmente evitare effetti indesiderati, come quelli illustrati nell'esempio precedente. Agendo su più fronti si può anche più facilmente compensare chi è colpito dalla modifica di una specifica tassa, attenuando così l'opposizione alla riforma. Un intervento complessivo rende anche più difficile che gruppi di pressione convincano il governo ad adottare misure scritte per avvantaggiarli. La seconda lezione è che le riforme della tassazione dovrebbero essere affidate a esperti,

persone che conoscono bene che cosa può accadere se si cambia un'imposta.

La Danimarca, nel 2008, nominò una Commissione di esperti in materia fiscale. La Commissione incontrò i partiti politici e le parti sociali e dopo un anno presentò la sua relazione al Parlamento in una seduta trasmessa in diretta tv. Il progetto della Commissione prevedeva un taglio significativo della pressione fiscale pari a 2 punti di Pil. L'aliquota marginale massima dell'imposta sul reddito veniva ridotta di 5,5 punti percentuali, mentre la soglia di esenzione veniva alzata. Queste misure venivano finanziate introducendo un tetto di 50.000 corone alle detrazioni per gli interessi (la misura più controver-

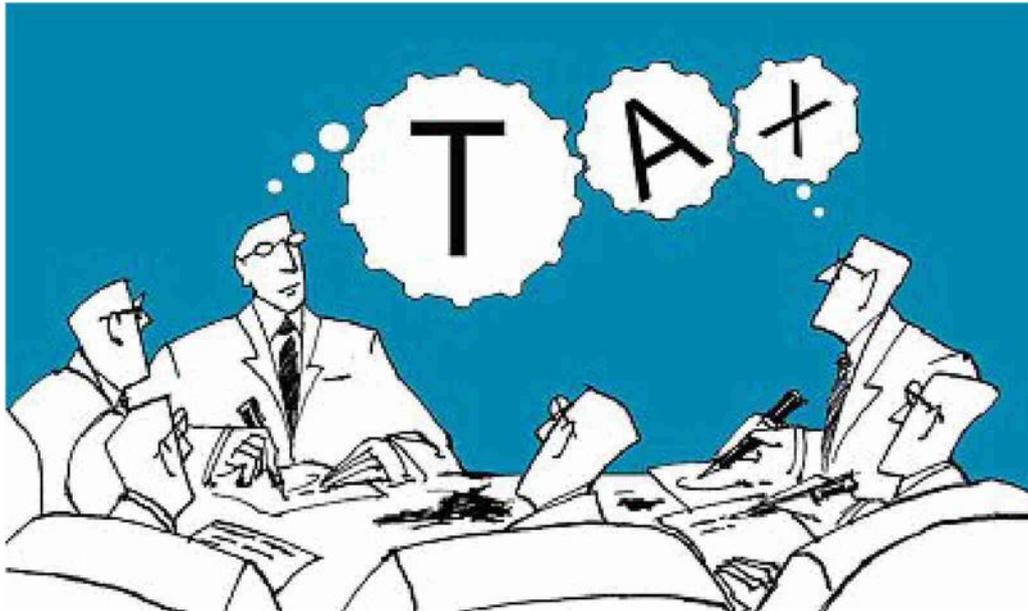
sa), limitando le agevolazioni fiscali al risparmio previdenziale, aumentando l'imposizione sulle pensioni superiori a una data soglia e tagliando le agevolazioni fiscali di cui godevano alcune imprese. Tre settimane dopo, il governo varò una riforma complessiva del sistema fiscale danese che accoglieva molte delle raccomandazioni della Commissione.

Un metodo simile fu seguito in Italia all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso quando il governo affidò ad una commissione di esperti, fra i quali Bruno Visentini e Cesare Cosciani, il compito di ridisegnare il nostro sistema tributario, che non era stato più modificato dai tempi della riforma Vanoni del 1951. Si de-

ve a quella commissione l'introduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e del sostituto d'imposta per i redditi da lavoro dipendente.

Una riforma fiscale segna in ogni Paese un passaggio decisivo. Indica priorità, dà certezze, offre opportunità, è l'architrave della politica di bilancio. È una grande occasione. Non sprechiamola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DORIANO SOLINAS



Peso:1-5%,28-42%

Dal 1° luglio partono gli incentivi agli investimenti energetici. La spinta digitale e il nodo delle app

Dai bonus al contante, cosa cambia da domani

Non è un d-day, ma la giornata del primo luglio si configura come scadenza cruciale per alcune misure chiave varate dal governo. Le prossime ore segnano il via per alcuni degli interventi predisposti dall'esecutivo Conte attraverso i decreti finanziati in deficit, per fronteggiare l'emergenza Covid, così come l'avvio di altre misure approvate nell'ultima legge di Bilancio. Il decreto Rilancio del maggio scorso prevede, per esempio, il superbonus al 110% per interventi di efficientamento energetico sugli immobili, sebbene restino da apportare alcune modifiche, che saranno introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto. Sempre da domani parte il bonus vacanze fino a 500 euro, contestato da alcuni per la complessità di una procedura che impone di scaricare una app e che consente di ottenere lo sconto solo per l'80% del valore del bonus, il restante 20% vale sotto forma di credito di imposta. Una

misura certa è il taglio del cuneo fiscale, che porta da 80 a 100 euro il vecchio bonus Renzi. Con la data di domani entra in vigore la riduzione del tetto all'uso del contante da 3 a 2 mila euro, mentre per i commercianti scatta il credito d'imposta del 30% sulle commissioni bancarie applicate sui pos.

Andrea Ducci

30%

Per cento

È il credito di imposta concesso dal governo ai commercianti sulle commissioni bancarie applicate all'utilizzo dei pos: un modo per incentivare i pagamenti elettronici

5

Anni di detrazioni

Tempi dimezzati per le detrazioni fiscali del 110% legate ai lavori di efficientamento energetico o di consolidamento degli edifici

Partite Iva

Professionisti, scatta l'obbligo del bancomat (con recupero fiscale)



Più moneta elettronica e meno contanti anche negli studi professionali. Per questo dal 1 luglio via libera al credito d'imposta per le commissioni addebitate per l'utilizzo del Pos. In sostanza, i costi sostenuti da professionisti e dalle imprese sulle transazioni effettuate mediante l'accettazione di carte di credito e altri pagamenti elettronici tracciabili si trasformerà in un bonus fiscale pari al 30% di quanto addebitato per spese bancarie. Dunque, professionisti e imprese sarebbero obbligati ad accettare i pagamenti con moneta elettronica per potere accedere a questo nuovo credito d'imposta. Ciò che manca sono le sanzioni nei confronti di chi non si adegua. L'agevolazione fiscale consiste in un credito d'imposta, pari al 30% delle commissioni e dei costi fissi addebitate per le transazioni effettuate mediante utilizzo di carte di credito a decorrere dal 1 luglio 2020. Il credito sarà utilizzabile, solo in compensazione, a decorrere dal mese successivo a quello in cui sono state sostenute le spese.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti

Il tetto scende a 2 mila euro E da gennaio 2021 si passerà a mille euro



Prepariamoci a dire addio al tetto dei 3 mila euro per i pagamenti in contanti, tetto che aveva fissato nel 2016 Renzi. La nuova soglia al di sopra della quale non si può andare è di 2 mila euro (che scenderanno a mille il 1° gennaio 2022). Pena una sanzione molto salata che può arrivare fino a 50 mila euro per operazione. Lo strumento era già stato stabilito dal decreto n. 124/2019, collegato alla Legge di Bilancio, con il fine di riuscire a combattere l'evasione fiscale in maniera più efficace. Il tetto comporta che fino a 1.999 euro è possibile dare soldi in contanti ad un'altra persona o a un'azienda. Dai 2.000 euro in su, invece, per trasferire denaro è necessario uno strumento tracciabile come il bonifico bancario, la carta di credito. Il limite riguarda sia chi riceve il denaro, sia chi effettua il pagamento. E tocca anche le donazioni e i prestiti, anche se fatti tra familiari. Niente paura invece per i versamenti e i prelievi fatti sul proprio conto corrente e per i pagamenti rateizzati in contanti come, ad esempio, le cure dentistiche.

Massimiliano Jattori Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 95%

Edilizia

Ristrutturazioni «green», al via il maxi gettone con detrazione al 110%



Risparmio energetico e sicurezza delle case a spese dello Stato. Questo promette uno dei provvedimenti più importanti del decreto Rilancio Italia, che prevede detrazioni fiscali addirittura del 110%, spalmate su cinque anni, per lavori di efficientamento energetico o di consolidamento degli edifici in funzione antisismica. Il capitolo che suscita più interesse è quello del risparmio energetico, va detto però che ci sono paletti piuttosto rigidi per ottenere l'agevolazione; se le opere riguardano i condomini ci deve essere o la coibentazione dell'edificio e/o la sostituzione della centrale termica con una ad alta efficienza. Se riguardano unità indipendenti servono comunque coibentazione e/o sostituzione della caldaia ma, secondo il decreto, sono esclusi seconde case ed edifici non residenziali. Le altre opere di efficientamento (cambio dei serramenti, tende solari ecc) sono agevolate solo insieme agli interventi di cui sopra. Il decreto autorizza la cessione del credito fiscale all'impresa (che potrà a sua volta cederlo) a una banca o a un'assicurazione.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo familiare

L'aiuto per le vacanze che vale fino a 500 euro (con Isee sotto 40 mila euro)



Il fondo per il bonus vacanze vale 2,4 miliardi. A prevedere l'incentivo è il decreto Rilancio, stabilendo che da domani per i nuclei familiari, con un indicatore Isee fino a 40 mila euro, sarà possibile fare la domanda per ottenere il bonus da utilizzare per l'acquisto di un soggiorno in una struttura ricettiva. Il valore del voucher varia da 150 euro, se a richiederlo è una singola persona, a 300 euro, in caso il nucleo sia composto da due persone, e fino a un massimo di 500 euro se la famiglia è composta da più di due persone. L'utilizzo dell'agevolazione è valido per i servizi forniti da alberghi, bed and breakfast e agriturismo in Italia nel periodo dall'1 luglio al 31 dicembre 2020. In pratica, il bonus vale subito uno sconto dell'80% sul soggiorno al momento del pagamento del conto in albergo, il restante 20% si traduce in un credito di imposta. Sarà dunque possibile beneficiarne solo al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi. Per effettuare la domanda è necessario scaricare la app gratuita IO (<https://io.italia.it>).

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 95%

Cuneo fiscale

Busta paga più pesante (100 euro in più con un reddito fino a 28 mila euro)



Con l'arrivo del mese di luglio diventa effettivo il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga. L'intervento si traduce in un aumento degli importi percepiti e interessa direttamente sia i lavoratori dipendenti del privato sia una buona parte dei dipendenti pubblici, con redditi annui fino a 40 mila euro, così come previsto dalla legge di Bilancio. Il meccanismo definito dal provvedimento prevede un bonus da 600 euro per i sei mesi del 2020 (e poi 1.200 euro nel 2021) per i redditi fino a 28 mila euro. In sostanza dall'1 luglio il bonus Renzi da 80 euro aumenta di 20 euro per i redditi fino a 26.600 euro lordi. Per i contribuenti con redditi da 26.600 a 28 mila euro, finora esclusi, scatta per la prima volta un incremento di 100 euro al mese in busta paga. La misura interviene anche sui redditi oltre i 28 mila euro introducendo una detrazione fiscale equivalente pari a 480 euro che decresce fino ad arrivare al valore di 80 euro per un reddito di 35 mila euro lordi, per ridursi ulteriormente fino ad azzerarsi per i redditi compresi tra 35 e 40 mila euro.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:95%

Bergamo

Un messaggio con proiettile per il presidente degli industriali

Di nuovo una busta, di nuovo minacce e un proiettile tra le pieghe del foglio A4. Dopo il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, tocca a Stefano Scaglia, 59 anni, (nella foto) alla guida degli industriali bergamaschi da giugno 2017, finire sotto scorta a quattro mesi dall'inizio della pandemia. Lo ha stabilito il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato d'urgenza ieri pomeriggio in Prefettura a Bergamo dopo la denuncia del direttore del quotidiano *L'Eco di Bergamo* Alberto Ceresoli, che ha ricevuto la missiva. Indagano la Digos con la Distrettuale di

Brescia, ai carabinieri del comando provinciale il compito di garantire la tutela dell'industriale con una pattuglia che lo seguirà in ogni spostamento. «Il signor Stefano Scaglia di Confindustria — il messaggio battuto al computer — sappia che non dimentichiamo mai. Una bara in più non si nega a nessuno mai o lui o un suo familiare. Sempre solo questo potrà ridare dignità a chi è morto sul lavoro. Dove non arriva il Covid arriviamo noi». La lettera era firmata «Nuclei proletari lombardi», sigla sconosciuta, che gli investigatori per il momento tendono a

legare a qualche contestatore solitario piuttosto che a un vero e proprio movimento organizzato. Il riferimento al virus conferma i sospetti già nati con Bonometti e cioè che Confindustria sia stata presa di mira dopo le polemiche sulla mancata zona rossa ad Alzano Lombardo e a Nembro, i paesi diventati simbolo di una terra martoriata, a cui il concerto davanti al cimitero con il capo dello Stato Sergio Mattarella sembrava avere restituito un po' di pace. L'idea è che ci sia un unico autore: il calibro del proiettile, 6.25, è lo stesso di quello inviato a Bonometti,

come, nella sostanza, il tenore delle frasi. Nessun commento da Scaglia. Solidarietà da politica, istituzioni e sindacati. «Il riemergere di forme di intimidazione va contrastato con decisione — sottolinea il sindaco Giorgio Gori —. Il Comune di Bergamo metterà ogni energia per contribuire alla ripresa economica, alla tenuta sociale e al prevalere del civile confronto democratico».

Maddalena Berbenni



Peso:15%

Scavone: «Bonus nuove assunzioni e riduzione del costo del personale»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Prorogare la cassa integrazione in deroga è un'azione necessaria, ma non ha senso se non si modificano anche le procedure saltando l'inutile e aggiuntivo passaggio dell'istruttoria da parte delle Regioni. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, e il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, avevano annunciato che ci sarebbe stato un solo tipo di cassa integrazione. Mi auguro che lo facciano, magari nell'imminente decreto che deve sanare la questione del completamento del primo periodo di ammortizzatore sociale per richiedere quello successivo. Altrimenti sarà un disastro».

A dirlo è l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, che analizza la situazione: «Ancora oggi, da marzo, ci sono tanti lavoratori che non hanno ricevuto la prima indennità, adesso viene fuori pure che non sono stati trasferiti gli altri fondi agli enti bilaterali dell'artigianato. Insomma, ci sono mille rivoli attraverso i quali la Cig in deroga deve viaggiare, ma non si può proseguire con questo sistema quando le persone coinvolte sono così tante».

Secondo lei le misure adottate dal governo nazionale sono sufficienti alla ripartenza delle imprese siciliane?

«Assolutamente no. Ci sono tante categorie fortemente penalizzate perché ancora non sono destinatarie di alcun aiuto concreto ed efficace. Penso al turismo, alla ristorazione, all'artigianato, ai carrozzieri e agli autoriparatori, all'indotto del trasporto e del turismo, a tutti coloro che hanno difficoltà a rientrare in contatto con la clientela. Penso anche ai proprietari di immobili commerciali che non stanno percependo l'affitto. Bisogna cominciare a sostenere le attività economiche perché sia possibile sostenere i lavoratori a lungo termine. O si defiscalizza il costo del lavoro o ci sarà un'ecatombe sociale. Il Paese non si salva rinviando i licenziamenti e le scadenze fiscali. La situazione è molto grave e non si vede una stra-

CONFINDUSTRIA, UIL E CONSULENTI DEL LAVORO

«In Sicilia occorre sostenere imprese e occupazione stabile»

PALERMO. «Prorogare Cig e blocco licenziamenti? Sono pannicelli caldi, servono a dare un po' di respiro e si continua con bonus e sanatorie senza affrontare il problema del rilancio, che si fa sostenendo le imprese e creando lavoro stabile». È lapidario il commento di Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, che spiega: «Oggi il lavoro è nelle raffinerie, ma senza aiuti rischiamo che vadano via dall'Italia lasciandoci solo i depositi. Abbiamo proposto un Patto Stato-raffinazione: destinare una quota simbolica delle accise a investimenti nei territori per la transizione energetica. Per tutte le altre imprese - aggiunge Bivona - servono le grandi infrastrutture, dal Ponte all'Alta velocità, per connettersi al resto del Paese. E, infine, il turismo va sostenuto non con il bonus di una notte: chi non viaggia non lo fa perché mancano i soldi, ma perché le strutture non garantiscono sicurezza. Occorre dare fondi alle imprese per investire sulla sicurezza sanitaria».

Va giù duro anche Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia: «Sono provvedimenti utili ma non sufficienti, bisogna pensare anche a come fare ripartire le attività, altrimenti è solo un modo per rinviare i licenziamenti. La Uil propone lo sgravio degli oneri previdenziali. Inoltre, l'Ue oggi consente anche la fiscalità di vantaggio che in tempi normali sarebbe stata considerata aiuto di Stato, e su questo bisogna creare misure utili per il Sud e la Sicilia. Infine, è necessario finanziare con i fondi delle politiche attive del lavoro un importante programma di formazione professionale che abbatta i costi del lavoro alla ripresa e punti al rimansionamento del personale in base alle nuove esigenze create dal Covid, sostenga lo smart working e favorisca gli investimenti sulla sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro».

Da parte loro, i consulenti del lavoro si rivolgono direttamente all'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, che ha annunciato la convocazione di un tavolo tecnico per definire i nuovi sostegni all'occupazione in Sicilia: «Bisogna fare in fretta - dichiara Vincenzo Silvestri, presidente della Fondazione consulenti per il lavoro - perché la situazione economica è precipitata e rischiamo di non riprenderla più; ben vengano queste iniziative, anche se tardive, perché valorizzano l'esperienza che le categorie professionali fanno sul campo. Prima di qualunque proposta occorrerebbe, però - sottolinea Silvestri - , mettere mano alla riforma della pubblica amministrazione regionale. È illusorio pensare che qualunque proposta, per quanto perfetta, possa funzionare da sola senza un adeguato apparato amministrativo a supporto. Le vicende sulla Cig in deroga penso siano state eloquenti. Non esistono colpe specifiche da additare a qualcuno. La progressiva erosione, in qualità e quantità, degli uffici regionali ha confermato che se non si aggredisce questo bubbone, qualunque iniziativa rimarrà incompiuta».

«Intanto il taglio della burocrazia. Faccio un esempio gli Avvisi 21 e 22, soprattutto il primo, sono un inno alla complicazione burocratica. La quantità di dichiarazioni, carte, nomine, creano un intreccio che strangola l'iniziativa e minano la fiducia sull'utilità dello strumento».

Occorre una misura semplice, magari trasferendo i fondi all'Inps che ne gestirà poi la fruizione mensile, come avviene per gli sgravi nazionali. Occorre aiutare le migliaia di piccole aziende che formano il tessuto terziario della nostra economia che porta le ferite più gravi di questa pandemia. In attesa che in altri tavoli si decida dove investire i soldi che arriveranno dall'Europa per creare un tessuto economico più solido e strutturale.»

tegia di lungo periodo».

C'è attesa per il tavolo tecnico da lei annunciato con i giuslavoristi, i commercialisti e i consulenti del lavoro sulle nuove misure di politica attiva del lavoro. E già si lamentano ritardi...

«Nessuna Regione lo ha fatto, siamo i primi. Sto portando il provvedimento in Giunta perché lo apprezzi. Voglio che questo organismo nasca con tutta la necessaria sacralità della sua composizione, dandogli tempi e obiettivi precisi. E sto aspettando che i commercialisti e i consulenti del lavoro mi comunichino il ventaglio degli scenari che possiamo affrontare insieme».

Lei ha già abbozzato i provvedimenti da discutere con gli esperti del mercato del lavoro?

«Certamente. Intanto la Giunta ha sbloccato i primi 350 milioni di euro di fondi Ue previsti dalla Finanziaria, destinati a scuola, trasporti e turismo, di cui una parte servirà a supportare le attività economiche. Con l'Anpal stiamo studiando misure formative per l'inserimento dei disoccupati, poi però occorre che ci sia uno sbocco lavorativo. In questo senso col dirigente generale del Dipartimento Lavoro, Giovanni Bologna, stiamo completando la ricognizione delle risorse disponibili per finanziare le assunzioni con un bonus occupazione. In atto ci sono i 46 milioni di euro residui dei precedenti anni della Cig in deroga, ma stiamo verificando la possibilità di recuperare anche risorse da altre azioni che non sono decollate. Ad esempio, la prossima settimana porterò in Giunta la rimodulazione dell'incentivo all'assunzione di disoccupati di lunga durata, che è andato bene e sul quale contiamo di appostare altri 15 milioni. Però l'obiettivo generale, condiviso in Finanziaria dalla linea del governo Musumeci, è quello di sostenere non solo le imprese che devono fare nuove assunzioni, ma anche tutte le altre imprese che non hanno la forza di assumere e che devono sopravvivere, e che devono abbattere il costo del personale o altri costi. Su questo punteremo nuove risorse».

«Una passeggiata a mare lunga 2 chilometri»

Progetto avveniristico. Annuncio del presidente dell'Autorità portuale, Andrea Annunziata: «Rifaremo finalmente la mantellata del molo foraneo distrutto dalle mareggiate». Il prolungamento dovrebbe congiungersi con il Passiatore



Studenti di Chimica e Chimica industriale consegnati i premi alle migliori matricole

Simone Francalanza, Gianpaolo Gallo, Nicolas Gangemi, Martina Pisano, Daniela Russo, Sofia Serravalle e Pietro Mattia Todaro sono le migliori "matricole" dell'anno accademico 2018/2019 dei corsi di studio in Chimica e in Chimica industriale dell'Università.

nei giorni scorsi, nel corso di una cerimonia "a distanza" sulla piattaforma MS Teams, sono stati assegnati i premi di profitto (500 euro ciascuno) finanziati dal Piano nazionale lauree scientifiche - Chimica e dal Dipartimento di Scienze chimiche.

A tutti gli studenti regolarmente iscritti al 2° anno - 183 - sarà consegnata, inoltre, una maglietta del Piano nazionale lauree scientifiche al rientro in dipartimento.

Nel corso della cerimonia, aperta dal rettore Francesco Priolo e dal prof. Roberto Purrello, direttore del dipartimento di Scienze chimiche, sono state conferite "virtualmente" le pergamene ai migliori alunni (sugli oltre mille partecipanti) degli istituti di istruzione superiore della Sicilia centro-orientale che hanno partecipato nell'anno scolastico 2019/20 alle attività dei Laboratori del PNLS al Dipartimento di Scienze chimiche.

Undici gli studenti premiati: Vincenzo Grassia, Giuseppe Mannuca e Denise Reale dell'istituto "Majorana-Cascino" di Piazza Armerina, Giuseppe Laudani dell'istituto "De Sanctis" di Paternò, Veronica Bindi e Elisa Scelsi del liceo scientifico "Leonardo" di Giarre, Matilde Bontempo del liceo scientifico "Majorana" di San Giovanni La Punta, Paolo Andronico, Sirlene Di Vita e Antonio Marletta del liceo scientifico "Galilei" di Catania e Giulia Mirabella del liceo scientifico e linguistico "Principe Umberto di Savoia" di Catania.

Menzioni speciali per gli studenti dell'istituto "Curcio" di Ispica, dell'istituto "Foscolo" di Canicattì e dell'istituto "Rita Levi Montalcini" di Gagliano Castelferrato.

«Premi come questo sono fondamentali - ha detto il rettore Priolo - per valorizzare gli studenti meritevoli e il loro impegno nel raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati al momento dell'iscrizione nel nostro Ateneo».

Rifiuti al porto
«Lo smaltimento sarà eseguito dal Comune noi pagheremo il servizio»



Due immagini del rendering del progetto della passeggiata a mare che dovrebbe congiungere il molo foraneo alla stazione ferroviaria

TONY ZERMO

«Catania riavrà presto una passeggiata a mare di straordinaria bellezza lunga due chilometri - annuncia il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, Andrea Annunziata - perché rifaremo finalmente la mantellata del molo foraneo distrutto dalle mareggiate. Con il vantaggio turistico che il porto di Catania si trova in prossimità del centro storico di piazza Duomo».

In sostanza, si comincia a dare corpo a un vecchio progetto dell'allora

commissario straordinario al Porto, Cosimo Indaco, secondo cui il prolungamento del molo - che sarà sopraelevato di mezzo metro e protetto da una barriera antimareggiate - dovrebbe congiungersi con il Passiatore e da lì collegarsi con la stazione ferroviaria. Un progetto avveniristico su cui si sta impegnando il presidente Annunziata. I soldi per rifare la mantellata saranno dell'Autorità portuale di sistema con un cofinanziamento del Comune.

Come "La Sicilia" ha riportato nei giorni scorsi, c'è il problema dello smaltimento dei rifiuti che si sono

accumulati in questi mesi all'interno del porto, anche in seguito a una circolare ministeriale voluta dall'Unione europea in base alla quale il servizio rifiuti non deve essere fatto dall'Autorità portuale, bensì dal Comune.

«Anche questo problema si sta risolvendo con buon senso - dice Annunziata - perché lo smaltimento rifiuti sarà eseguito dal Comune a cui noi pagheremo il servizio. Da parte sua il Comune ha deciso di indire una gara d'appalto entro dicembre».

Per il resto, sembra che i due porti

amministrati dall'autorità di sistema del mare di Sicilia orientale, cioè quelli di Catania e di Augusta, siano in buona salute «nel senso - dice Annunziata - che nonostante il virus abbia impattato negativamente su tutti gli altri porti, Augusta ha continuato a lavorare, soprattutto con il petrolio, e Catania con il suo trasporto merci via mare. Siamo in attivo con un avanzo di 300 milioni di euro che saranno tutti investiti per potenziare le attrezzature. Stiamo lavorando affinché i nostri porti diventino sempre più attrattivi, soprattutto adesso che con le Zes, le zone economiche speciali a burocrazia zero e fiscalità di vantaggio, ci sono occasioni di nuovi insediamenti in porti e retroporti. La cantieristica di Augusta è in fase avanzata e questo consentirà di attrarre parte delle navi che dal Canale di Suez entrano nel Mediterraneo».